



Aprirsi al Mondo Nuovo: una possibilità che diventa necessità per la classe dirigente

di Valentino De Pietro

Ce la farà il sistema Italia a guardare al di là dei confini nazionali, facendo vincere il nostro Paese nel confronto con il mondo nuovo (quello dei BRIC) in continuo fermento e in costante crescita senza dimenticare i legami con il territorio di appartenenza? A questi ed altri interrogativi hanno provato a dare una risposta i ricercatori dell'Associazione Management Club, centro di ricerche LUISS-Fondirigenti, nel V Rapporto sulla Classe Dirigente, presentato lo scorso sei aprile presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

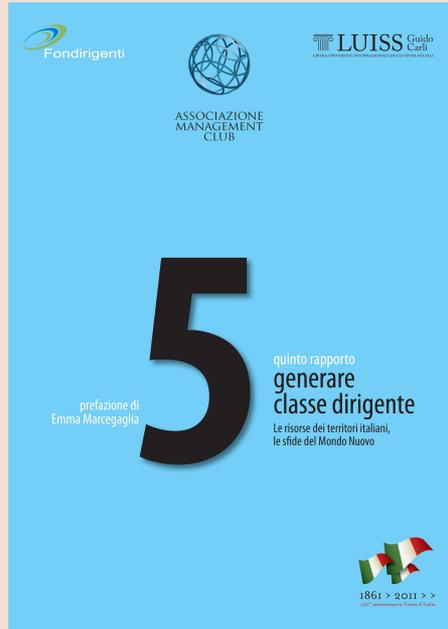
Il rapporto di quest'anno, partendo da un'analisi dello scenario internazionale di riferimento, alle prese con la parte finale di una lunga crisi economica, analizza il ruolo delle élite locali dinanzi alle dinamiche competitive "glocali". Dall'indagine emergono i tratti di una classe dirigente (e di un Paese) che si confronta con queste nuove realtà, senza essere ancora non del tutto pronta a sfruttare le nuove prospettive.

Bisogna invece apprendere dal "Mondo Nuovo" che offre opportunità anche alle élite che devono praticare una maieutica delle risorse e che consente di riscrivere le aspettative in modo progressivo. Il Rapporto contribuisce a formulare le ricette per una ripresa efficace del sistema italiano su molteplici fronti: partendo dalla finanza, che ricerca nuove regole di governance rifocalizzandosi sull'economia reale.

Ci sono però carenze di infrastrutture materiali e immateriali (siamo tra gli ultimi in Europa per investimenti in *intangibles*), insieme a un deficit di visione di una parte delle "vecchie" classi dirigenti, specie di quelle che operano in settori protetti, ben lontane dalle esigenze della macchina produttiva che si confronta sui mercati internazionali. Un ulteriore problema risulta dal dato meramente anagrafico di una classe dirigente che invecchia senza riuscire a garantire il necessario ricambio generazionale. Ai giovani vir-



Valentino De Pietro
Communication &
Media
Relations



tuosi e volenterosi spesso viene sbarrata la strada e abbandonare il Paese per cercare, e spesso trovare, fortuna altrove risulta l'unica via percorribile (secondo l'AIRE sono circa 60mila all'anno i ragazzi che lasciano il paese cercando all'estero migliori opportunità di lavoro).

Una parte del rapporto si focalizza proprio sull'innovazione e il mondo giovanile, un binomio vincente che necessita maggiori margini di sviluppo. Nel nostro paese, infatti, esiste grande potenziale di energie, idee, creatività che non aspetta altro che occasioni per esprimersi. Bisogna dunque creare "palestre" per lo sviluppo di queste energie. In che modo? Investendo sulle risorse umane che dimostrano una straordinaria capacità progettuale e sulle realtà locali, dove le idee trovano una loro concretizzazione attraverso l'azione di manager e imprenditori impegnati per incrementare la dotazione di

know-how. Dare spazio ai giovani significa supportare e finanziare idee di business, favorire l'incontro tra ricerca e impresa, e promuovere idee originali (come ha fatto ad es. Premio Nazionale per l'Innovazione).

Altra opportunità offerta ai giovani viene dal mondo della finanza e in particolare dai venture capitalist che offrono concrete possibilità di finanziamento delle idee di business (es. Business Angels). Non mancano poi progetti volti a promuovere idee che mettano al centro il cittadino nel rispetto dei principi di sostenibilità sociale, ambientale ed economica (es. Italia Camp).

La parte centrale della ricerca è dedicata all'analisi delle élite territoriali, delle quali si evidenziano vizi e virtù, grazie ai dati raccolti mediante focus group effettuati con la business community nelle province di Torino, Varese, Treviso, Reggio Emilia, Ancona e Lecce. Tra i punti di debolezza della nostra classe dirigente: una risposta alla crisi ispirata a comportamenti incerti e talvolta "allentati", un'eccessiva autoreferenzialità e tendenza all'individualismo, nonché una sostanziale marginalità del tema del rinnovamento delle élite nell'Agenda Pubblica Locale. Tra i punti di forza: la consapevolezza di dover "uscire in alto" rispetto alla crisi e la reattività dimostrata dal sistema delle imprese locali, che in alcuni casi hanno saputo sfruttare appieno i vantaggi competitivi derivanti dalla crisi economica. Per ulteriori approfondimenti e per scaricare la versione in pdf del Rapporto 2011 consultare il sito:

www.managementclub.it

